

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 settembre 2014



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico al 30 settembre 2014

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.553.821.316,56. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	11
Requisiti di capitale	19
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	25
Contatti	27

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

Il presente documento è redatto, in base alle suddette disposizioni, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente).

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E' inoltre richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. E' altresì previsto che, conformemente all'articolo 16 del regolamento (UE) n. 1093/2010, l'EBA (European Banking Authority) emani - entro il 31 dicembre 2014 - orientamenti sulla valutazione, da parte degli enti, della necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni al pubblico. La consultazione della bozza di tale documento (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency del 13 giugno 2014) è terminata il 13 settembre 2014.

Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre e di quello semestrale di giugno, informazioni di sintesi sui "Fondi propri" e i "Requisiti di capitale".

Informazioni sul Patrimonio di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale sono pubblicate anche nella Relazione trimestrale al 30 settembre 2014. In tale sede è anche riportato un aggiornamento sul rischio di liquidità del Gruppo.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento è sottoposto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari agli Organi Societari competenti per l'approvazione. Il documento è dunque soggetto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione. Ne consegue che il documento "Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3" è sottoposto ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee guida di governo amministrativo finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro. Essendo la normativa di Basilea 3 entrata in vigore il 1° gennaio 2014, non sono esposti i dati a confronto del 31 dicembre 2013 calcolati sulla base delle disposizioni di Basilea 2. Peraltro si specifica che il perimetro di applicazione dell'informativa (area di consolidamento prudenziale) non differisce sostanzialmente da quello utilizzato per il calcolo del Patrimonio di vigilanza del 31 dicembre 2013.

Relativamente al perimetro di applicazione dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, si sottolinea che non vi sono state modifiche significative rispetto alla situazione in essere al 31 dicembre 2013, ad eccezione dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo del modello interno di rischio controparte (EPE - Esposizione Positiva Attesa - Expected Positive Exposure) a fini regolamentari, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI.

Nei precedenti periodi del 2014, inoltre, è stata ottenuta per la controllata Banca Monte Parma l'autorizzazione all'estensione dell'approccio IRB sui rischi di credito per il segmento regolamentare SME Retail. La partecipata slovacca VUB ha ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo AIRB per il segmento Corporate e al metodo IRB per il segmento SME Retail. Da ultimo, con riferimento ai rischi di mercato, è effettuata a modello interno la segnalazione dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge Fund della Capogruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questo documento (Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2014

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	30.09.2014
Fondi propri	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.387
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.169
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	37.556
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	10.083
TOTALE FONDI PROPRI	47.639
Attività di rischio ponderate	
Rischi di credito e di controparte	235.770
Rischi di mercato e di regolamento	16.525
Rischi operativi	22.123
Altri rischi specifici ^(a)	675
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	275.093
Coefficienti di solvibilità %	
Common Equity Tier 1 ratio	13,2%
Tier 1 ratio	13,7%
Total capital ratio	17,3%

^(a) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi, inclusi eventuali requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 30 settembre 2014 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile del terzo trimestre, in quanto non sussistono le condizioni regolamentari (verifica da parte della società di revisione) per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR), né, per coerenza, del correlato dividendo pro-quota in distribuzione nel 2015; pertanto, i Fondi propri al 30 settembre 2014 tengono conto dell'utile al 30 giugno 2014 e, conseguentemente, della stima dei dividendi a valere sul risultato 2014, quantificata - in via convenzionale - in metà dei dividendi che il Piano d'Impresa 2014-2017 prevede in distribuzione nel 2015 (pari complessivamente a 1 miliardo di euro).

Qualora si fosse tenuto conto dell'utile intermedio, in base alle disposizioni del Regolamento 575/2013, i coefficienti di solvibilità sarebbero stati: CET 1 Ratio 13,3%, Tier 1 Ratio 13,8%, mentre il Total Capital Ratio sarebbe stato del 17,5%.

Per quanto concerne le quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, il trattamento prudenziale adottato ne prevede la ponderazione tra gli RWA come "equity exposure", oltre al pieno riconoscimento

nel CET1 capital della plusvalenza derivante dalla cancellazione della vecchie quote e dalla successiva iscrizione di quelle nuove, conseguenti alle modifiche statutarie apportate dalla Banca d'Italia alla fine del 2013.

Al 30 settembre 2014 i Fondi Propri ammontano a 47.639 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 275.093 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,3%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,7%. Il rapporto fra il Capitale di primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,2 %.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2014 è negativo per 5 centesimi di punto.

Si segnala infine che il 26 ottobre sono stati pubblicati i risultati del 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla BCE e dall'EBA sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test). Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dal comprehensive assessment ha superato largamente le soglie minime richieste dall'esercizio.

Rispetto a un dato di partenza pari a 11,95%¹, il CET1 ratio è risultato, considerando il capital gain derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia (circa 1,8 miliardi di euro) e le altre misure patrimoniali realizzate nel 2014 (circa 0,4 miliardi di euro), pari a:

- 12,47% nell'AQR, con un capitale in eccesso di circa 12,7 miliardi di euro rispetto al requisito minimo dell' 8%;
- 11,97% nello scenario base dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 11,6 miliardi di euro rispetto al requisito minimo dell' 8%;
- 9,02% nello scenario avverso dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 10,9 miliardi di euro rispetto al requisito minimo del 5,5%.

Senza considerare il capital gain derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia e le altre misure patrimoniali realizzate nel 2014, il CET1 ratio è risultato pari a:

- 11,70% nell'AQR, con un capitale in eccesso di circa 10,5 miliardi di euro rispetto al requisito minimo dell' 8%;
- 11,23% nello scenario base dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 9,4 miliardi di euro rispetto al requisito minimo dell' 8%;
- 8,31% nello scenario avverso dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 8,7 miliardi di euro rispetto al requisito minimo del 5,5%.

¹ Il dato, secondo i criteri dell'esercizio, non include il capital gain derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia anche se è stato registrato nell'esercizio 2013.

Fondi propri

Informativa qualitativa e quantitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);

- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2014 è sintetizzata nella tavola sottostante. Come già detto (Cfr. "Introduzione" al presente documento), non sono esposti i dati a confronto del precedente esercizio, calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2. Per l'illustrazione di tali dati si rimanda all'Informativa Pillar 3 del 31 dicembre 2013.

(milioni di euro)	
Fondi propri	30.09.2014
Fondi propri	
A. Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.289
B. Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari	-9.143
C. Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regime transitorio	2.241
D. Capitale primario di Classe 1 (CET1) (A + B + C)	36.387
E. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	492
F. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari	-
G. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): Rettifiche regime transitorio e strumenti di AT1 in Grandfathering	677
H. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) (E + F + G)	1.169
I. Capitale di Classe 1 (Tier 1) (D + H)	37.556
J. Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	10.571
K. Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari	-179
L. Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regime transitorio e strumenti di T2 in Grandfathering	-309
M. Capitale di Classe 2 (T2) (J + K + L)	10.083
N. TOTALE FONDI PROPRI (TOTAL CAPITAL) (I + M)	47.639

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si segnala che per la computabilità di:

- strumenti in Grandfathering;
- interessi di minoranza;
- utili o delle perdite non realizzati da strumenti valutati al Fair Value;
- importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve);
- filtro IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti;
- altre voci minori

è stato previsto dalla normativa un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	30.09.2014
Patrimonio netto di Gruppo	44.615
Patrimonio netto di terzi	512
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	45.127
Dividendo pro quota del primo semestre agli azionisti Intesa Sanpaolo come da Piano industriale ^(a)	-500
Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti	44.627
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2	
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-7
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-8
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-407
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-483
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	51
- Altre componenti non computabili a regime	1
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.289
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-6.902
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.387

^(a) Rappresenta la quota di dividendo relativa al 1° semestre 2014 che viene dedotta essendo computabile solo l'utile al 30 giugno 2014.

^(b) Rappresenta l'utile del solo 3° trimestre 2014, non computabile in quanto il resoconto intermedio al 30 settembre 2014 non è sottoposto a revisione.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

(milioni di euro)

Informazione	30.09.2014
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	
Capitale - azioni ordinarie	8.069
Sovrapprezzi di emissione	27.020
Riserve ^(a)	9.198
Riserve other comprehensive income	-1.308
Utile o Perdita di periodo	1.203
Utile o Perdita di periodo non computabile ^(b)	-483
Dividendi in distribuzione ^(c)	-500
Interessi di minoranza	90
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.289
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari	
Azioni proprie	-51
Avviamento	-4.318
Altre immobilizzazioni immateriali	-2.848
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-327
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-232
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
Filtri prudenziali	-
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	1.243
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	71
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-157
- di cui Altri filtri prudenziali	-
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-
Detrazioni con soglia del 10% ^(d)	-2.221
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-2.221
Detrazioni con soglia del 15% ^{(e) (f)}	-
Elementi positivi o negativi - altri	-303
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-9.143
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	2.241
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	36.387

^(a) Quota computabile nel CET1.^(b) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto del solo utile intermedio al 30 giugno 2014, essendo verificate solo per quest'ultimo le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità (controllo del revisore contabile e autorizzazione dell'autorità di Vigilanza).^(c) Quota parte del dividendo (riferibile al solo I semestre) che si stima possa essere distribuito a valere sull'utile al 30 giugno 2014 come da Piano industriale.^(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.^(e) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.^(f) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio, a partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

Come già riportato nell'Introduzione del presente documento, il resoconto di gestione al 30 settembre non è sottoposto a verifica da parte della società di revisione contabile; pertanto viene meno la condizione di cui al punto a) dell'art. 26.2 della CRR in merito alla computabilità dell'utile di periodo nel capitale di qualità primaria. Conseguentemente i fondi propri al 30 settembre 2014 non tengono conto dell'utile del 3° trimestre 2014 e, coerentemente, della corrispondente frazione di dividendo distribuibile, convenzionalmente individuato in 1/4 del dividendo previsto in distribuzione nel 2015 (1 miliardo complessivamente) dal Piano d'impresa 2014-2017. Tale approccio risulta coerente con quanto adottato dal Gruppo con riferimento ai fondi propri al 31 marzo 2014. In estrema sintesi, nella determinazione dei requisiti patrimoniali al 30 settembre 2014 si è tenuto conto solo dell'utile netto del primo semestre 2014 e del corrispondente dividendo pro-quota (500 milioni).

Gli "Elementi negativi – altri" includono principalmente la sterilizzazione nel capitale primario dei benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'esclusione avviene progressivamente. L'importo del filtro al 30 settembre 2014 è pari a 111 milioni e, sulla base delle disposizioni di Vigilanza, include due annualità e la quota di competenza del periodo; le residue quote verranno progressivamente annullate nel calcolo dei Fondi propri entro il 31 dicembre 2016.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

(milioni di euro)

Informazione	30.09.2014
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	
Azioni di risparmio	485
Altri strumenti di AT1	-
Interessi di minoranza	7
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	492
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari	
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-
Elementi positivi o negativi - altri	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-963
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering	1.640
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	1.169

Il dettaglio degli strumenti che compongono l'Additional Tier 1 computabili in Grandfathering è riportato nella tabella che segue.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	593
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	464
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	NO	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	383
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5.05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	200
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1									1.640

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

(milioni di euro)

Informazione	30.09.2014
Capitale di Classe 2 (T2)	
Strumenti di T2	10.385
Interessi di minoranza	8
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	178
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	10.571
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari	
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-179
Elementi positivi o negativi - altri	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-179
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (T2)	-711
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering	402
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	10.083

Il dettaglio degli strumenti che compongono il Tier 2, inclusi quelli computabili in Grandfathering, è riportato nella tabella che segue. In particolare si ricorda che:

- nel corso del secondo trimestre 2014, Intesa Sanpaolo S.p.A. ha lanciato un'emissione obbligazionaria benchmark subordinata di tipo "Tier 2" per 2 miliardi di USD destinata esclusivamente ai mercati americano e canadese. Si tratta di un bond a tasso fisso a 10 anni emesso a valere sul Programma U.S.D. Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo. La cedola semestrale, pagabile in via posticipata il 26 giugno ed il 26 dicembre di ogni anno a partire dal 26 dicembre 2014 fino a scadenza, è pari al 5,017% annuo. Il prezzo di riofferta è stato fissato in 100%. Lo spread totale per l'investitore è pari al rendimento del titolo di Stato americano a 10 anni più 240 punti base per anno. La data di regolamento è stata il 26 giugno 2014;
- lo scorso 8 settembre Intesa Sanpaolo ha lanciato sull'euromercato un'emissione obbligazionaria benchmark subordinata di tipo "Tier 2" per 1 miliardo di euro destinata ai mercati internazionali. Si tratta di un bond emesso a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo a tasso fisso a 12 anni. La cedola, pagabile in via posticipata il 15 settembre di ogni anno a partire dal 15 settembre 2015 fino a scadenza, è pari al 3,928% annuo. Il prezzo di riofferta è stato fissato in 100%. Il rendimento a scadenza è pari al tasso mid swap a 12 anni più 260 punti base. La data di regolamento è stata il 15 settembre 2014.

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	fino al 2/3/2015: 3,75% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,89% p.a.	SI	02-mar-2005	02-mar-2020	02-mar-2015	Eur	SI	500.000.000	268
Intesa Sanpaolo (*)	9,5% fisso	NO	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	90
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	29
Intesa Sanpaolo	18-mar-2004	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	15
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									402
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.590
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	17-ott-2013	17-ott-2020	NO	Eur	NO	1.576.000.000	1.575
Intesa Sanpaolo	6,663% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.407
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	1.024
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	930
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	910
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	605
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	NO	805.400.000	468
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	NO	479.050.000	298
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	NO	373.400.000	261
Intesa Sanpaolo	4% fisso	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Eur	NO	1.096.979.000	216
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	184
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur	NO	635.350.000	178
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Eur	NO	544.546.000	122
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	100
Intesa Sanpaolo	5,87% fisso	NO	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Eur	NO	415.156.000	96
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	90
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Eur	NO	382.401.000	83
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	81
Intesa Sanpaolo	4,80% fisso	NO	28-mar-2008	28-mar-2015	NO	Eur	NO	800.000.000	78
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur	NO	165.050.000	48
Intesa Sanpaolo	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	NO	30.000.000	17
Intesa Sanpaolo	6,11% fix; dal 23 febbraio 2005 97% tasso Euro Swap Mid 30 anni	NO	23-feb-2000	23-feb-2015	NO	Eur	NO	65.000.000	5
Intesa Sanpaolo	92% tasso Euro Swap Mid 30 anni; mai inferiore alla cedola precedente.	NO	12-mar-2001	23-feb-2015	NO	Eur	NO	50.000.000	4
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso ; dal 12 nov 2012 libor 3 mesi in gpb	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250.000.000	4
Passività subordinate minori emesse da altre società del Gruppo									11
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									10.385
Totale strumenti del capitale di classe 2									10.787
(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).									

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro) 30.09.2014
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.637
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.637
C. Soglia del 15% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B (*)	5.213

(*) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio, a partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o “franchigie” per la deduzione, calcolate sul Common Equity stimato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie e rettifiche nel periodo transitorio.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie e rettifiche nel periodo transitorio, adeguato per tenere conto dell’eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. E’ prevista poi un’ulteriore soglia, calcolata sul 15% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno ponderati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Come precedentemente accennato, l’introduzione delle deduzioni è graduale, attraverso l’applicazione di regole transitorie specifiche. Queste regole, oltre a prevedere deduzioni con impatti crescenti, prevedono anche un diverso trattamento, rispetto all’applicazione a regime, degli importi non dedotti.

Rettifiche nel regime transitorio

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio riguardo l’impatto del regime transitorio sui diversi livelli di capitale per il periodo in esame.

Voce	Rettifiche al CET1			Rettifiche all'AT1	Rettifiche al T2
	Valori computabili /deducibili a regime	Rettifiche al CET1	Effetto netto sul CET1 alla data		
Strumenti computabili in Grandfathering	-	-	-	1.640	402
Interessi di minoranza	90	199	289	-	-
Altre rettifiche nel periodo transitorio	777	-777	-	-	-
- di cui Utili non realizzati derivanti da attività al Fair value	777	-777	-	-	-
- di cui Perdite non realizzate derivanti da attività al Fair value	-	-	-	-	-
Rettifiche regolamentari	-3.388	2.819	-569	-963	-963
- di cui Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-327	261	-66	-	-
- di cui Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-232	186	-46	-93	-93
- di cui Riserve IAS 19	-608	586	-22	-	-
- di cui Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-	-	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-	-	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-2.221	1.786	-435	-870	-870
Altri filtri e rettifiche	-	-	-	-	252
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio e strumenti computabili in Grandfathering	n.s.	2.241	n.s.	677	-309

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mortgage IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio di Bologna				
Cassa di Risparmio di Venezia				giu - 2010
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Banca di Trento e Bolzano				
Banca di Credito Sardo				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio di Rieti	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Monte Parma	n.a.	dic - 2013	mar - 2014	dic - 2013
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013 e propedeutica all'istanza di autorizzazione da presentare nel primo semestre 2015.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico

(rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) sui titoli di debito. Successivamente, Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello anche al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuto sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Constant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai rischi di posizione sui dividend derivatives e al rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. A partire da giugno 2014, infine, è effettuata a modello interno la segnalazione dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge Fund della Capogruppo. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari entro la fine del 2014.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca. I requisiti minimi di capitale richiesti al Gruppo Intesa Sanpaolo dal 1° gennaio 2014 sono quindi pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8% di Tier 1 (in considerazione di un requisito minimo del 5,5% previsto per il solo 2014, anziché del 6%) e 10,5% di Tier Total.

Il requisito di Common Equity Tier 1 ratio fissato dalla BCE nell'ambito del Comprehensive Assessment è stato pari all'8%.

A tale proposito, il 26 ottobre scorso sono stati comunicati dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea i risultati del 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalle predette autorità sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (Asset Quality Review - AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Come già riportato nell'Introduzione del presente documento, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dal Comprehensive Assessment ha superato largamente le soglie minime richieste dall'esercizio.

Si ricorda, infine, che nel mese di aprile 2014 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Informazioni	30.09.2014		Requisiti
	Importi non ponderati	Importi ponderati	
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
A.1 Rischio di credito e di controparte	525.115	234.526	18.762
1. Metodologia standardizzata	236.732	109.032	8.723
2. Modelli interni - base	2.081	3.748	300
3. Modelli interni - avanzati ed esposizioni al dettaglio	282.047	117.256	9.380
4. Cartolarizzazioni - banking book	4.255	4.490	359
A.2 Rischio di credito - aggiustamento della valutaz. del credito		1.244	100
A.3 Rischio di regolamento		1	-
A.4 Rischi di mercato		16.524	1.322
1. Metodologia standardizzata		3.807	305
2. Modelli interni		12.717	1.017
A.5. Rischio di concentrazione		-	-
A.6 Rischio operativo		22.123	1.769
1. Metodo base		742	59
2. Metodo standardizzato		3.314	265
3. Metodo avanzato		18.067	1.445
A.7 Altri requisiti prudenziali		-	-
A.8 Altri elementi di calcolo ^(a)		675	54
A.9 Totale requisiti prudenziali		275.093	22.007
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)			
B.1 Common Equity Tier 1 ratio			13,2%
B.2 Tier 1 ratio			13,7%
B.3 Total capital ratio			17,3%

^(a) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Come già detto (Cfr. "Introduzione" al presente documento), non sono esposti i dati a confronto del precedente esercizio, calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2. Per l'illustrazione di tali dati si rimanda all'Informativa Pillar 3 del 31 dicembre 2013.

Nelle tabelle che seguono, sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 30 settembre 2014.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

Informazione	(milioni di euro)	
	Requisito patrimoniale	
	30.09.2014	
Rischio di credito	18.125	
Rischio di controparte	637	
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte	18.762	

Il rischio di controparte è calcolato, oltre che sul portafoglio di negoziazione, anche sul banking book; i relativi requisiti sono riportati - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle seguenti tabelle.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)	
	Requisito patrimoniale	
	30.09.2014	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	970	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	230	
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	412	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.202	
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.998	
Esposizioni al dettaglio	1.543	
Esposizioni garantite da immobili	186	
Esposizioni in stato di default	421	
Esposizioni ad alto rischio	52	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	15	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	
Esposizioni verso OICR	153	
Esposizioni in strumenti di capitale	1.063	
Altre esposizioni	478	
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	8.723	

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)

(milioni di euro)	
Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale 30.09.2014
A. Esposizioni verso o garantite da imprese (Metodo IRB di base e avanzato)	8.332
A.1) Finanziamenti specializzati	876
A.2) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	71
A.3) PMI (Piccole e Medie Imprese)	2.598
A.4) Altre imprese	4.787
B. Esposizioni al dettaglio (Metodo IRB)	1.102
B.1) Esposizioni garantite da immobili: PMI	77
B.2) Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	777
B.3) Altre esposizioni al dettaglio: PMI	248
C. Strumenti di capitale	246
- Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	201
C.1) Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	9
C.2) Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	68
C.3) Altri strumenti di capitale	124
- Strumenti di capitale (Metodo PD/LGD)	-
- Strumenti di capitale (Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi)	45
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)	9.680

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni – banking book

(milioni di euro)	
Informazione	Requisito patrimoniale 30.09.2014
Cartolarizzazioni - Metodo standard	221
Cartolarizzazioni - Metodo IRB (Rating Based Approach)	138
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni	359

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

(milioni di euro)	
Informazione	Requisito patrimoniale 30.09.2014
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.219
Rischio di posizione ^(a)	1.219
Altre attività	103
Rischio di cambio	84
Rischio di posizione in merci	19
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.322

(a) La voce include il requisito patrimoniale relativo a posizioni verso cartolarizzazioni per 114 milioni.

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

Informazione	(milioni di euro) Requisito patrimoniale 30.09.2014
Metodo base	59
Metodo standard	265
Metodo avanzato	1.445
Totale Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	1.769

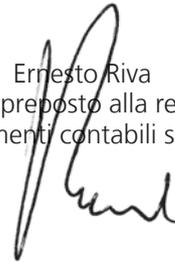
Come già riferito, la quasi totalità del Gruppo utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo il Metodo Avanzato (AMA) ed - in misura minore - il Metodo Standard. Una residuale quota di società adotta il Metodo Base. Per il Metodo AMA il requisito viene ricalcolato su base semestrale, mentre per il Metodo Standard e Base si procede alla rideterminazione del requisito solo annualmente, salvo che una o più società del Gruppo cambino approccio nel corso dell'anno, migrando verso modelli più evoluti.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 settembre 2014" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

11 novembre 2014

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3531
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Premedia e Prestampa, Stampa: Agema Corporation.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Le **Gallerie di Piazza Scala** a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo tra i protagonisti e le tendenze dell'arte italiana del secondo Novecento.

Le **Gallerie di Palazzo Leoni Montanari** a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente e testimonianze della pittura veneta del Settecento.

Le **Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano** a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio del XX secolo di ambito meridionale.

In copertina



Alberto Burri

(Città di Castello 1915 - Nizza 1995)

Rosso Nero, 1953

olio, smalti, tela, sabbie di pietra pomice su tela,
98,8 x 85,2 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Gallerie d'Italia-Piazza Scala, Milano

Alberto Burri è uno dei più importanti artisti italiani del secondo dopoguerra. Segue gli studi di medicina laureandosi nel 1940, si arruola come ufficiale medico ed è fatto prigioniero a Tunisi dagli inglesi nel 1943. L'anno successivo è trasferito dagli americani in un campo di prigionia in Texas, dove inizia la sua attività artistica. Tornato in Italia, abbandona la medicina per dedicarsi esclusivamente alla pittura.

In seguito alla crisi di fiducia postbellica nell'arte e nei suoi linguaggi, Burri, come altri artisti a lui coevi, cerca nuove vie per esprimere l'ansia creativa che vibra nei suoi lavori, mettendo al centro l'individuo.

Rosso Nero segna una cesura importante nella stagione "informale" dei primi anni cinquanta, dove l'eleganza delle forme fa da controcanto alla *brutalità* dei materiali utilizzati. Con quest'opera Burri sembra voler saggiare di nuovo le tecniche tradizionali, le stesure evocative piuttosto che gli assemblaggi diretti. Il dipinto valorizza la continuità linguistica dell'artista che, pur nella complessità e varietà dei mezzi espressivi, si manifesta nello stretto connubio tra colore e materia.

La scelta dell'opera pone l'accento sul valore dell'identità, della forza progettuale e del coraggio d'innovare.

